

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9,05.

ADRIA BARTOLICH, *Segretario*, legge
il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Berlinguer, Bindi, Bordon, Calzolaio, Cananzi, Cardinale, Cimadoro, D'Alema, D'Amico, Danese, Danieli, De Franciscis, Di Capua, Di Nardo, Diliberto, Evangelisti, Fabris, Ladu, Li Calzi, Maggi, Mangiacavallo, Mattarella, Mattioli, Micheli, Morgando, Olivo, Ostilio, Polenta, Ranieri, Rivera, Schmid, Scoca, Turci, Armando Veneto, Vigneri, Visco e Vita sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Per la risposta ad uno strumento
del sindacato ispettivo (ore 9,10).**

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, ho presentato poco fa un'interrogazione rivolta al Governo riguardante l'attentato, avvenuto ieri sera a Milano alle 19,25, contro il consigliere di Alleanza nazionale Emilio Santomauro, che è stato aggredito in pieno centro da un motociclista. Vi è stata una rivendicazione, che per il momento non si sa quanto corrispondente alla realtà dei fatti, da parte delle Brigate rosse. Pregherei, quindi, il Governo di rispondere il più presto possibile al fine di conoscere gli elementi sulla base dei quali si svolgono le indagini.

PRESIDENTE. Presidente Selva, attiverò subito il ministro dell'interno; in mattinata le risponderò.

**Discussione di un documento in materia
di insindacabilità ai sensi dell'articolo
68, primo comma, della Costituzione
(ore 9,12).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sull'applicazione dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile, pendente presso il tribunale di Milano, nei confronti del deputato Bossi (Doc. IV-*quater*, n. 102).

Ricordo che a ciascun gruppo, per l'esame del documento, è assegnato un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza dell'onorevole Umberto Bossi). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dall'onorevole Bossi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione - Doc. IV-quater, n. 102)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Pecorella.

GAETANO PECORELLA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dal deputato Umberto Bossi con riferimento ad un procedimento civile pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Milano, iniziato con atto di citazione della dottoressa Ersilia Carbone, giornalista del giornale radio RAI.

Il fatto di cui si duole la dottoressa Carbone consiste in alcune affermazioni rese dall'onorevole Bossi nel corso di una conferenza stampa, tenutasi presso la sede della Lega forza nord in Milano il 16 settembre 1996, che aveva ad oggetto la manifestazione relativa alla cosiddetta «catena umana lungo il Po» e alla presentazione del cosiddetto «Governo della Padania», che avrebbe appunto ricevuto l'investitura dai partecipanti alla manifestazione sul fiume.

Nel corso di tale conferenza la dottoressa Carbone chiese all'onorevole Bossi, come risulta anche da un'agenzia ANSA pubblicata in data 16 settembre 1996, se durante la catena umana sul Po avessero votato anche i bambini. L'onorevole Bossi, sentendosi profondamente offeso, personalmente e in quanto leader del suo movimento politico, dalle affermazioni della giornalista, liquidava tali affermazioni come «imbecillità» e proferiva all'indirizzo della giornalista le seguenti parole: «Guardi che la nazione padana non ha molta tolleranza per chi viene dal fuori a sporcare la nostra gente. Stia

attenta (...) all'onestà (...) ha capito?», «Ma che giornale radio, cosa vuole «giornaleradiare». Lei è lì per motivi politici, perché ha trovato la via giusta che l'ha portata lì. È una leccapiedi del sistema e non c'è arrivata certo» (alla RAI) «perché era brava, perché ha lavorato per arrivare lì, ma perché ha trafficato per arrivare lì (...). Si vergogni, zitta, si vergogni, lei (...)\», e nel momento in cui quest'ultima si accingeva ad abbandonare la sala insieme ad altri colleghi: «Allora chi se ne deve andare, se ne va» e poi ancora: «Via, via fuori di qua per favore, chi non deve star qui vada fuori. È inutile star qui. Chi non deve star qui, vada fuori».

Le frasi riportate sono quelle che risultano dall'atto di citazione dell'attrice. La medesima ha anche allegato la cassetta contenente la registrazione della conferenza stampa, che tuttavia la Giunta non ha avuto modo di acquisire. Le frasi in questione risultano anche sostanzialmente dal resoconto della vicenda pubblicato sul *Corriere della Sera* del giorno successivo in un articolo: «Imbroglioni, leccapiedi. E i cronisti sbattono la porta della Lega», a firma di Fabio Cavalera, nel quale si dà anche una complessiva rappresentazione del contesto nel quale tali frasi furono pronunciate. Così inizia l'articolo: «Milano - 'Imbroglioni'. E uno. 'Imbroglioni'. E due. 'Imbroglioni'. E...basta. Fine delle trasmissioni. Gli 'imbroglioni' alzano i tacchi e voltano le spalle. Conferenza stampa finita anzitempo. Alle ore diciotto e quindici, Umberto Bossi convoca i giornalisti, nel salone del primo piano di via Bellerio, il quartier generale della Lega per l'indipendenza della Padania». «Imbroglioni e leccapiedi, avete falsificato i numeri della più grande manifestazione politica degli ultimi anni». «State attenti, verrà il tempo in cui i vostri valori non saranno più tollerati». «Agite per motivi di stipendio e per motivi abietti». «Arriverà la giusta risposta a imbroglioni come voi e come i vostri padroni». «Vi assumerete davanti al popolo padano la responsabilità personale di quello che scrivete». Cose già urlate sabato, al comizio di Cremona. Ma, allora, furono

accompagnate da un invito. 'Calma e gesso' aveva esortato. « Allegria e tranquillità, lasciamoli lavorare ». I toni sono cambiati (...). « Sapete stiamo rastrellando i numeri. C'era un milione e mezzo di persone lungo il grande fiume. Ricaviamo i dati dalle vendite degli adesivi e dalle schede votate per il governo provvisorio della Padania. Ve li daremo domani con precisione. I numeri sono infinitamente più grandi di quelli che avete comunicato ai vostri capi. Avete mentito e ha mentito il Governo ». La dimostrazione? « Coloro che sanno, come il Presidente del Consiglio, hanno già parlato della necessità di avviare una trattativa con noi ». « Imbroglioni e leccapiedi (...). Domande. Tocca a Giovanna Pajetta de *il Manifesto* prendersi la prima razione di « carezze ». Aveva chiesto: chi ha legittimato il governo della Padania, visto che i cinque ministri non sono stati votati ma indicati dal palco di Venezia, ossia dallo stesso Bossi? Umberto Bossi risponde: « Cara signora, i giornali raccontano sistematicamente bugie (...) ». Successivamente il giornalista riferisce, con alcuni commenti, dell'episodio relativo alla dottoressa Carbone, oggetto del procedimento sottoposto all'attenzione della Giunta.

È apparso opportuno riportare per esteso gran parte dell'articolo citato in quanto dà ampiamente conto del « contesto » nel quale si sono svolti i fatti, contesto che è apparso particolarmente significativo ai fini delle decisioni della Giunta.

La Giunta ha, infatti, esaminato la questione nella seduta del 1° dicembre 1999 alla quale il deputato Bossi, sia pure debitamente convocato, non ha ritenuto di intervenire.

La discussione è stata particolarmente ricca ed approfondita.

L'opinione prevalente, che — lo si anticipa — è stata nel senso dell'insindacabilità, è stata fondata appunto sulla considerazione del contesto complessivo, di carattere politico-parlamentare, nell'ambito del quale si sono svolti i fatti. Come risulta, infatti, in modo molto chiaro, dal resoconto apparso sul *Corriere*

della Sera, l'onorevole Bossi, con frasi e con toni sicuramente provocatori, e certamente non condivisibili per quanto attiene alla forma, intendeva fornire una risposta di carattere politico ad un attacco, altrettanto politico, che a suo giudizio gli proveniva dalla stampa nel suo complesso, nel momento in cui la medesima aveva diffuso dati a suo giudizio inesatti con riferimento ad una manifestazione di estrema importanza per il movimento politico-parlamentare dell'onorevole Bossi, quale quella svoltasi sul fiume Po e, in particolare, a Venezia, che preludeva alla costituzione del cosiddetto « governo della Padania ».

Alla maggioranza della Giunta è sembrato di poter cogliere altresì in modo chiaro anche il collegamento con l'attività parlamentare del medesimo onorevole Bossi, atteso che « l'indipendenza della Padania » costituisce a tal punto un fine del movimento politico che a lui fa capo da figurare addirittura nel nome del relativo gruppo parlamentare, che non a caso è denominato « Lega forza nord per l'indipendenza della Padania ». In tale prospettiva, anche le frasi rivolte specificatamente all'indirizzo della dottoressa Carbone devono inquadrarsi nell'ambito dell'attività politica e delle finalità complessive perseguite, anche nelle sedi parlamentari, dal gruppo della lega nord, delle quali la conferenza stampa dell'onorevole Bossi rappresentava, in sostanza, una proiezione esterna.

Per il complesso dei motivi sopra evidenziati la Giunta, a maggioranza, riferisce all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

(Votazione — Doc. IV-quater, n. 102)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali

è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-*quater*, n. 102, concernono opinioni espresse dal deputato Bossi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

Seguito della discussione della proposta di legge: Crema ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno comunemente definito « Tangentopoli » (6389); e delle abbinate proposte di legge: Pisanu ed altri; Soda ed altri (6386-6443) (ore 9,15).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Crema ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno comunemente definito « Tangentopoli »; e delle abbinate proposte di legge: Pisanu ed altri; Soda ed altri.

Ricordo che nella seduta del 24 gennaio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

(Contingentamento tempi seguito dell'esame - A.C. 6389)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli, sino alla votazione finale, è così ripartito:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 1 ora;

interventi a titolo personale: 55 minuti (con il limite massimo di 12 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 4 ore e 15 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 52 minuti;

Forza Italia: 41 minuti;

Alleanza nazionale: 36 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 30 minuti;

Lega forza nord per l'indipendenza della Padania: 26 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 23 minuti;

Comunista: 23 minuti;

UDEUR: 23 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 1 ora, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 12 minuti; CCD: 10 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 10 minuti; Socialisti democratici italiani: 6 minuti; Rinnovamento italiano: 5 minuti; CDU: 5 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 4 minuti; Minoranze linguistiche: 4 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

(Esame degli articoli - A.C. 6389)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge n. 6389, nel testo della Commissione

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 6389)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 6389 sezione 1*).

Constato l'assenza dell'onorevole Veltri, che aveva chiesto di parlare: si intende che vi abbia rinunciato.

Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FEDERICO ORLANDO, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario sull'emendamento Nardini 1.15. È altresì contrario sull'emendamento Teresio Delfino 1.5 perché quanto sostenuto è implicito. Infatti, quando si dice di estendere le indagini o l'inchiesta alle correnti di partito, ai quotidiani e agli organi di informazione, si dice cosa implicita nella definizione di sistema politico. Il parere è favorevole sugli identici emendamenti Calderisi 1.1 e Boato 1.2 che prevedono che si indaghi sul fenomeno a decorrere dal 1974.

La Commissione invita i presentatori dell'emendamento Boato 1.8 a ritirarlo perché, seppure dal punto di vista sistematico il testo proposto dai colleghi Boato e Paissan è di grande precisione ed eleganza, è però preferibile evitare possibili squilibri nel testo complessivo concordato in Commissione.

Al termine dell'esame degli emendamenti formulerò una proposta relativa soltanto alla forma dei verbi per quanto riguarda il coordinamento formale del testo.

La Commissione invita l'onorevole Parenti a ritirare il suo emendamento 1.9. Non so se l'onorevole Parenti sia presente in aula.

PRESIDENTE. No, in questo momento non c'è.

FEDERICO ORLANDO, *Relatore*. Questo invito al ritiro ha motivi diversi. Intanto già si afferma al punto a) la decorrenza dal 1974 dell'indagine e quindi sarebbe inutile una ripetizione. Poi, la parola genesi in un testo legislativo può rappresentare un richiamo metafisico o biblico, anche se tutti sappiamo che vogliamo costituire questa Commissione proprio per cercare meglio di capire la genesi delle forme diffuse di corruzione. Infine, per quanto riguarda l'eventuale violazione da parte della magistratura del principio costituzionale dell'obbligatorietà dell'azione penale, va da sé ed è assolutamente ovvio che, ove l'inchiesta dovesse rilevare casi di siffatta violazione, do-

vrebbe segnalarlo. Quindi, poiché tutto ciò è implicito — lo ripeto — nella logica di questo provvedimento si formula l'invito al ritiro dell'emendamento Parenti 1.9.

Il parere è contrario sull'emendamento Teresio Delfino 1.4 perché aggiungere la espressione « correnti di partito » dopo il termine « partiti » sembra assolutamente superfluo. È evidente che un partito è costituito da un centro e da una periferia, da correnti maggioritarie e da correnti minoritarie. Il parere è altresì contrario sull'emendamento Teresio Delfino 1.3 perché non si può fare esplicito riferimento ad operazioni commerciali di *import-export*, in quanto il concetto è già assorbito nel riferimento ai finanziamenti stranieri di cui parliamo all'inizio del testo. La Commissione invita a ritirare l'emendamento Garra 1.11, che come *dies a quo* indica il 9 maggio 1945: abbiamo apprezzato molto il richiamo, direi, sturziano a questo riferimento storico, ma abbiamo bisogno di un punto di partenza non storico ma legislativo e dunque preferiamo il riferimento al 1974.

La Commissione invita altresì a ritirare l'emendamento Calderisi 1.6, giacché il fenomeno di reiterazione dei reati è implicito nel comma 3. La Commissione invita a ritirare anche gli emendamenti Garra 1.12 e 1.13, nonché l'emendamento Calderisi 1.7, che appaiono superati dall'emendamento 1.16 della Commissione, con il quale proponiamo di fare riferimento agli illeciti rapporti tra sistema politico e sistema economico-finanziario, sia a livello centrale sia a livello periferico. Con l'emendamento 1.16 della Commissione, proponiamo infatti di inserire, al comma 1, dopo le parole « degli illeciti rapporti » le parole « a livello centrale e periferico »: naturalmente, il riferimento al livello centrale e periferico riguarda sia il sistema politico, sia il sistema economico-finanziario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LUCIANO CAVERI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Vi è richiesta di votazione nominale?

ELIO VITO. Sì, signor Presidente, chiediamo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Vi sono richieste di intervenire per dichiarazione di voto? Non ve ne sono.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,25, è ripresa alle 9,45.

Si riprende la discussione della proposta di legge n. 6389.

(Ripresa esame dell'articolo 1 - A.C. 6389)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Nardini, avevo chiesto prima se vi fossero dichiarazioni di voto e mi è stato risposto di no, pertanto, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 1.15, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 295

Maggioranza 148

Hanno votato sì 9

Hanno votato no 286

Sono in missione 44 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Teresio Delfino 1.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, onorevole relatore, noi reputiamo necessaria questa integrazione perché il dossier Mitrokhin e altre documentazioni hanno evidenziato i flussi di finanziamento anche a correnti ed organi di informazione indipendentemente dal partito di riferimento. Lo stesso presidente Cossutta lo ha dichiarato con piena assunzione di responsabilità e lo hanno riconosciuto anche vari esponenti della stessa sinistra.

Pertanto, signor relatore, ciò non è né superfluo né pleonastico, ma impegnerebbe la Commissione a lavorare ad ampio raggio. Per questo motivo chiediamo il voto favorevole sul mio emendamento 1.5.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 1.5, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 300

Maggioranza 151

Hanno votato sì 111

Hanno votato no 189

Sono in missione 44 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento 1.16 della Commissione, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	300
<i>Votanti</i>	299
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i>	283
<i>Hanno votato no</i> ...	16

Sono in missione 44 deputati).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Calderisi 1.1 e Boato 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, il gruppo di Forza Italia voterà a favore degli identici emendamenti Calderisi 1.1 e Boato 1.2 e c'è una ragione. Ho compreso le preoccupazioni del relatore, cioè che prevedere un momento iniziale per gli accertamenti della Commissione d'inchiesta sia utile, tuttavia ritengo che il riferimento all'anno 1974, vale a dire a quella di entrata in vigore della prima legge sul finanziamento ai partiti, stabilisce un collegamento diretto e pieno con quella fase delle indagini giudiziarie dalla quale abbiamo detto più volte di voler svincolare l'attività della Commissione d'inchiesta. In altri termini, siccome a noi preme una ricostruzione storico-politica, a poco rileva che si debba lavorare dal 1974 o prima del 1974; a noi interessa l'intero sistema del finanziamento illegale della politica, anche in un'epoca assai precedente — gli anni cinquanta, gli anni sessanta — ancorché certamente i reati siano prescritti, anche se fossero intervenute amnistie. Infatti, l'interesse istituzionale della Commissione è capire come abbia funzionato, dal dopoguerra ad oggi, il sistema di finanziamento della politica. Ecco la ragione per la quale Forza Italia voterà a favore degli emendamenti in

esame, così come, lo anticipo adesso, sosterrà l'emendamento 1.11 del collega Garra che propone il 9 maggio del 1945, una data che sarà pure simbolica — come ha detto il relatore —, ma sta a significare che dal dopoguerra in poi l'interesse alla ricostruzione storico-politica viene alla luce nel provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, è evidente che, per quanto riguarda il materiale utile per la ricostruzione dei fatti che la Commissione intenderà utilizzare, niente vieta che esso possa riguardare anche fasi precedenti al 1974, ma è ovvio che, se noi, come è giusto, approveremo il mio emendamento, identico a quello del collega Calderisi, in cui si prevede di aggiungere al primo comma dell'articolo 1, là dove si indicano i compiti generali della Commissione, le parole: « a decorrere dal 1974 », lei dovrà poi dichiarare precluso l'emendamento Garra 1.11, che invece prevede la decorrenza dal 9 maggio 1945.

Da questo punto di vista, la doppia dichiarazione di voto favorevole del collega Frattini rischia di essere contraddittoria.

Ripeto che la dimensione storico-politica può essere più ampia, ma, al di là del fatto che i reati siano prescritti — non è questo che ci interessa —, non possiamo usare l'espressione « illecito finanziamento » se non facciamo riferimento alla data a partire dalla quale quel finanziamento è diventato illecito. Questa è la ragione per cui, a prescindere dall'attività giudiziaria e dalla prescrizione dei reati, il concetto di illecito deve essere riferito ad un fatto normativo certo che parte dal 1974.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri. Onorevole Veltri, lei parla a nome del gruppo ?

ELIO VELTRI. Signor Presidente, non parlo a nome del gruppo, ma ho chiesto

al gruppo di poter utilizzare una parte del suo tempo.

PRESIDENTE. Quindi, utilizza il tempo del suo gruppo?

ELIO VELTRI. Posso farlo?

PRESIDENTE. Dovete deciderlo voi. Prendo atto che i colleghi del suo gruppo lo consentono. Vedo che c'è entusiasmo nel suo gruppo.

Ha facoltà di parlare.

ELIO VELTRI. Mi rendo conto che non c'è molto entusiasmo, ma non fa nulla.

Signor Presidente, colleghi, sono intervenuto anche in precedenza su questa questione. Avevo presentato degli emendamenti, ma poiché i termini erano scaduti da un'ora, sono stati dichiarati irricevibili.

Una Commissione d'inchiesta su Tangentopoli avrebbe avuto sicuramente senso se fosse stata istituita nel 1992 o nel 1993 ed avesse avuto come oggetto il rapporto tra la corruzione politica, amministrativa ed imprenditoriale, il finanziamento illecito dei partiti e il dissesto della finanza pubblica, l'accumulo del debito e il dissesto della pubblica amministrazione nel nostro paese.

Se allora i gruppi parlamentari ed i partiti avessero avuto questo coraggio e questa previdenza, la transizione italiana sarebbe già finita. Oggi non solo essa non ha senso, ma è pericolosa per tutti, per la democrazia e per il Parlamento italiano, ed è anche mistificante.

Voglio citare due passaggi che sono contenuti nella proposta di legge: si afferma che la Commissione deve anche indicare al Parlamento le misure legislative necessarie perché i fatti non si ripetano, ma noi abbiamo lavorato per diciassette mesi nella Commissione anticorruzione, abbiamo presentato dieci proposte di legge al Parlamento e non ne è stata approvata neanche una. Non è vero, quindi, che si vogliono proporre misure perché i fatti non si ripetano: questa è una menzogna.

In secondo luogo, si parla sempre in maniera mistificante di illecito finanziamento ai partiti, quando tutti sanno che quei finanziamenti sono serviti per arricchirsi, per fare vite da nababbi, per comperare appartamenti in Italia, in America e sulla Costa azzurra.

GIOVANNI FILOCAMO. I tuoi amici!

ELIO VELTRI. Signor Presidente, lo scorso anno in Francia è stato pubblicato un libro dal titolo *La putain de la République* (non traduco perché tutti capiscono di che cosa si tratti). La signora era l'amante di Dumas, ex ministro degli esteri francese che raccontava le vicende della corruzione e delle tangenti (*Commenti del deputato Filocamo*).

Non c'è bisogno qui che qualche *putain de la République* scriva un libro, le cifre relative alle donazioni ci sono già, elencate mese per mese, per investimenti e per mantenimento.

CESARE RIZZI. Basta!

ELIO VELTRI. Sono scritte negli atti processuali.

Come si può, come fa anche il relatore, che è mio amico, sostenere che in un clima sereno si possa fare un'analisi di ciò che è avvenuto, dopo che lo scontro su tali questioni è stato furibondo, terribile? La delegittimazione della magistratura non ha conosciuto remore e confini, la rivalse del potere politico si è manifestata in tutta la sua violenza.

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere, onorevole Veltri.

ELIO VELTRI. Si è detto che le inchieste sono state mirate politicamente per concludere «tutti corrotti, nessun corrotto».

CESARE RIZZI. La Mercedes!

ELIO VELTRI. Concludo il mio intervento ricordando una frase di Bettino Craxi, il quale diceva spesso che questo è

un paese abitato da extraterrestri. È vero perché tutti sapevano e tutti conoscevano, ma Craxi lo era due volte perché i soldi non sono serviti per il finanziamento al partito e ai partiti e perché quando ... *(Applausi del deputato Lombardi)*.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Veltri.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Calderisi 1.1 e Boato 1.2, accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	313
<i>Votanti</i>	311
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	297
<i>Hanno votato no</i>	14

Sono in missione 44 deputati).

Onorevole Boato, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 1.8?

MARCO BOATO. Io avrei preferito una formulazione più sintetica dei compiti della Commissione ma poiché la scelta della maggioranza della Commissione è per un'articolazione compiuta, ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Parenti, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 1.9?

TIZIANA PARENTI. Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per spiegarne le ragioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA PARENTI. Io che non ho alcuna pretesa di leggere in nessuna Com-

missione gli atti giudiziari, come invece qualcun altro vorrebbe fare... Se l'onorevole Veltri sta tranquillo, forse riusciamo...

PRESIDENTE. Onorevole Di Capua, onorevole Di Capua! Onorevole Di Capua, la richiamo all'ordine per la prima volta. La richiamo all'ordine per la seconda volta! Prego, onorevole Parenti.

TIZIANA PARENTI. Stavo parlando delle mie preoccupazioni nei confronti della Commissione d'inchiesta e del piccolo contributo che vorrei offrire. La lettera *a*) del mio emendamento riguarda la genesi e le forme più diffuse dei finanziamenti illeciti provenienti anche dall'estero in riferimento a quanto previsto dalla legge n. 195 del 1974. Credo sia possibile arrivare a scrivere la storia delle identità e dei conflitti che si sono manifestati nel paese e, se emergeranno verità, non dagli atti giudiziari (mi auguro), ma da chi ha responsabilità politiche (che significa anche responsabilità di scrivere la propria storia con lealtà ed umiltà), credo che questa possa essere una pagina molto interessante.

Ciò che invece mi preoccupa è che, in qualche modo, si rifacciano i processi alle persone per i reati di corruzione in quanto, mentre i finanziamenti riguardano enti collettivi - cioè i partiti - la corruzione riguarda i singoli. Mi sono posta, dunque, il problema di quanto sia giusto ripercorrere e, soprattutto, far ripercorrere alle persone la propria storia personale che, al di là del fatto se sia stata accertata la colpevolezza o l'innocenza, ha rappresentato comunque un dramma ed una tragedia nell'esistenza di ciascuno. Ritengo, quindi, che non abbiamo tale diritto.

Suppongo che l'invito a ritirare il mio emendamento 1.9 sia riferito al contenuto della lettera *c*). Avrei voluto formulare tale lettera in altro modo e non riferirmi all'eventuale violazione dell'obbligatorietà dell'azione penale, ma verificare se vi sia stata selezione politica e per quale motivo. Non ritengo che possiamo parlare fuori

di quest'aula o che possiamo sentir parlar fuori di quest'aula da parte dei cardinali nei comizi o nei dibattiti in televisione, senza che la Commissione parlamentare d'inchiesta arrivi al punto fondamentale di divisione e di odio nel paese e senza che, ripercorrendo la storia dei finanziamenti — non i singoli atti corruttivi, ma l'entità del fenomeno —, si arrivi a scrivere le identità politiche, gli errori, i ritardi e i costi di una democrazia difficile. Dobbiamo arrivare a definire i motivi di tutto ciò e perché ad un certo punto — e non nel 1992 — certe scelte furono fatte, se furono giuste o sbagliate; se possiamo rimediare ora e ritrovare un'identità comune — parlo dell'identità della sinistra —, se vogliamo finirla con le divisioni laceranti, credo che questo non sia il sindacato sulla magistratura, bensì una scelta politica, come viene detto da grandi opinionisti su importanti quotidiani, ai quali dobbiamo dare una risposta.

Se questa Commissione vuole avere l'intento di risolvere un problema che è stato spostato solo sul piano giudiziario e che vorrei spostare soltanto sul piano politico, magari senza fare nomi e cognomi di nessuno, si deve arrivare a dire che ciascuno si assume le proprie responsabilità; si tratterà di responsabilità diverse, ma ciascuno se le assuma e scriva la propria storia senza pretendere di poter sempre scrivere la storia degli altri!

Poiché mi rendo conto che questo sarà un passaggio molto difficile (al quale temo che non arriveremo), che rappresenta comunque l'unico passaggio per la pacificazione, ritiro il mio emendamento 1.9, ma consegno all'Assemblea questo mio consiglio, che deriva da un'esperienza difficile, da scelte difficili di chi non ha alcuna pretesa di leggere nulla a nessuno: non ha carte inedite né carte a casa ma, avendo vissuto da dentro un dramma nazionale, vorrebbe che esso trovasse un epilogo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Teresio Delfino 1.4, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti	318
Maggioranza	160
Hanno votato sì	119
Hanno votato no .	199).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Teresio Delfino 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, abbiamo sostenuto l'inserimento, al comma 2, lettera a), dell'inciso: « anche di provenienza estera », ma, se si vogliono realmente accertare tutte le diverse fonti di finanziamento dei partiti, non vi è dubbio sulla necessità di approfondire lo studio delle operazioni commerciali di *import-export*, così come proposto dal mio emendamento in esame. Chi poteva fare tali operazioni se non disponeva di filiali all'estero? Che bisogno avevano le cooperative di una finanziaria in Svizzera? Quale è stato il vero ruolo della Carfinco nelle operazioni con l'ENI? Quante sono ancora le società dell'ENI con fondi neri e, se esistenti, quali ragioni ne motivano la permanenza?

Ecco perché vogliamo un chiaro mandato alla Commissione ad approfondire questa materia, che non può rimanere nascosta perché non indicata con chiarezza tra i compiti della Commissione medesima. Per tali motivi sollecitiamo l'approvazione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, alcuni emendamenti del collega Teresio Delfino, tra cui quello in esame, sembrano quasi voler proporre una sorta di norme fotografia, avendo in testa che la Commissione debba indagare in particolare su un settore, su un partito, e così via.

TERESIO DELFINO. Ma non è questo lo scopo!

MARCO BOATO. Io credo che questo non sia il modo migliore — lo dico essendo totalmente estraneo a questa realtà — di elaborare una legge istitutiva di una Commissione. Noi abbiamo individuato un ambito di indagine della Commissione il più ampio possibile, quindi anche le questioni che il collega Delfino ha sollevato rientrano comunque nei compiti della Commissione, però a me pare che individuare norme fotografia — anche accompagnandole con le motivazioni esposte — sia sbagliato. Per di più, l'espressione *import-export* non mi pare faccia riferimento a rapporti estero su estero, bensì a rapporti estero-interno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 1.3, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	330
<i>Votanti</i>	326
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	131
<i>Hanno votato no</i> .	195).

L'emendamento Garra 1.11 risulta precluso.

Onorevole Calderisi, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 1.6?

GIUSEPPE CALDERISI. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Constato l'assenza dell'onorevole Garra: si intende che abbia rinunciato al suo emendamento 1.12.

ELIO VITO. Signor Presidente, faccio miei gli emendamenti 1.12 e 1.13 del collega Garra.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, forse il collega Vito non si è reso conto che il Comitato dei nove ha già anticipato la tematica oggetto di questi emendamenti al primo comma, accettandola: a me pare, pertanto, che a questo punto sia inutile procedere all'esame di questi emendamenti. Insomma, gli emendamenti in questione andrebbero ritirati, in quanto la problematica è stata già recepita.

FRANCO FRATTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Effettivamente, signor Presidente, questa mattina il Comitato dei nove ha recepito le proposte del collega Garra, introducendo una modifica nel testo.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, a questo punto insiste nel fare suoi gli emendamenti del collega Garra 1.12 e 1.13?

ELIO VITO. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Calderisi, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 1.7?

GIUSEPPE CALDERISI. Sì, signor Presidente, lo ritiro, in quanto la questione è stata già recepita.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	335
<i>Votanti</i>	332
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	319
<i>Hanno votato no</i> ..	13).

(Esame dell'articolo 2 - A.C. - 6389)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 6389 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FEDERICO ORLANDO, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario sugli emendamenti Nardini 2.2 e Teresio Delfino 2.1.

La Commissione ha rilevato problemi di costituzionalità nella precedente formulazione dell'articolo, pertanto ha presentato l'emendamento 2.3, con il quale si stabilisce che non possano far parte della Commissione di inchiesta parlamentari che «abbiano svolto indagini o abbiano giudicato o che siano stati condannati o siano attualmente sottoposti ad indagini per fatti concernenti l'oggetto dell'attività della Commissione».

PRESIDENTE. Il Governo?

LUCIANO CAVERI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 2.2, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	333
<i>Votanti</i>	330
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	10
<i>Hanno votato no</i> .	320).

Passiamo all'emendamento Teresio Delfino 2.1.

TERESIO DELFINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, mi stupisce il parere espresso dal relatore, perché in Commissione, se non ricordo male, si era manifestata la disponibilità ad accogliere un ordine del giorno su questo tema. Pertanto, ritiro l'emendamento 2.1, che trasformerò in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Delfino, solo perché sia chiaro: l'ordine del giorno impegna il Governo e non so bene cosa c'entri il Governo nella formazione di una Commissione parlamentare di inchiesta. Lo dico perché lei non si privi di un suo diritto.

Onorevoli colleghi, per quanto riguarda l'emendamento 2.3 della Commissione, vorrei avere dal presidente della Commissione o dal relatore un chiarimento. In questo emendamento si parla di indagini: intendete fare riferimento solamente alle indagini giudiziarie o anche alle indagini svolte da Commissione di inchiesta?

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, la Commissione intende riferirsi alle indagini giudiziarie e, se vuole, potremmo aggiungere la parola « giudiziarie » per maggiore chiarezza. Anzi, ritengo opportuno specificare che se si tratta di indagini giudiziarie.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.3 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, il comma 2 dell'articolo 2, come risulterebbe con la modifica apportata dall'emendamento 2.3 della Commissione, stabilisce che « i Presidenti delle Camere assicurano che non vengono nominati parlamentari che abbiano svolto indagini giudiziarie o abbiano giudicato o che siano stati condannati o siano attualmente sottoposti ad indagini per fatti concernenti l'oggetto dell'attività della Commissione ».

Con questa previsione stabiliamo che i Presidenti delle Camere non potranno nominare, da un lato, gli onorevoli Di Pietro e Parenti e, dall'altro, gli onorevoli Berlusconi, Dell'Utri, Giudice, Previti, Maccacina, Cito e mi scuso con i colleghi che non ho citato. Potrebbero invece essere nominati gli avvocati difensori degli imputati — siano essi stati assolti o condannati —, con il risultato che magari qualcuno avrà la possibilità di vendicare un insuccesso ottenuto nel processo.

Chiedo pertanto alla Commissione di prevedere, tra i limiti per partecipare a questa Commissione, anche l'aver difeso o il difendere alcuni imputati, perché potrebbero servirsi della Commissione ai fini dell'attività retribuita di legali. Questo andrebbe fatto, se vogliamo veramente mettere tutti sullo stesso piano; in caso contrario, non riusciremmo a comprendere per quale motivo il magistrato Di Pietro, che non esercita più tale professione, ma è parlamentare, non possa

essere nominato membro di questa Commissione, mentre l'avvocato Biondi, che è un legale e difende persone inquisite o già condannate, possa parteciparvi.

Mi sembra stupefacente che la Commissione proponga all'Assemblea di approvare questo testo. Chiedo quindi di integrare il comma 2, introducendo la previsione che mette i difensori sullo stesso piano di coloro che conducono indagini o devono essere giudicati (*Applausi di deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovine. Ne ha facoltà.

UMBERTO GIOVINE. Signor Presidente, vorrei ricordare al collega Duca, che trova stupefacente quella che definirei un'assenza di *par condicio*, che ci sarebbe stato un modo semplice, per la parte politica che egli rappresenta, per assicurare veramente la *par condicio* tra i magistrati che vengono esclusi e gli avvocati che possono invece essere nominati quali membri della Commissione.

Sarebbe bastato, infatti, che la parte politica del collega Duca — i Democratici di sinistra-l'Ulivo — e la maggioranza cui appartiene non avessero chiesto e imposto all'onorevole Parenti il ritiro dell'emendamento 1.9 che ci ha illustrato poco fa, vale a dire quello in cui si prevedeva che la Commissione ha il compito, fra l'altro, di accertare l'eventuale violazione da parte della magistratura del principio costituzionale dell'obbligatorietà dell'azione penale con conseguenti eventuali disparità di trattamento nell'accertamento e nel perseguimento dei fatti-reato. La collega Parenti, nel ritirare l'emendamento, ci ha spiegato quanto fosse buono il suo contenuto. L'ho ascoltata con interesse, ma allora chiedo: perché se l'emendamento era così buono, la maggioranza le ha chiesto di ritirarlo? Perché il collega Duca chiede ora una *par condicio* tra magistrati e avvocati, che la sua maggioranza non ha chiaramente voluto quando ha escluso i

magistrati da quanto chiedeva l'onorevole Parenti, appartenente alla sua stessa maggioranza, nel suo emendamento ritirato (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Non vorrei fare grandi discussioni; se il collega Duca aveva questa opinione, sarebbe stato sufficiente presentare un emendamento e l'avremmo valutato. Non c'è un emendamento al riguardo.

Per quanto concerne il riferimento all'attività della magistratura, vorrei ricordare che nel testo della Commissione, alla lettera c) del comma 2, si afferma: « le ragioni che hanno determinato eventuali completezze o lacune nell'azione della magistratura e degli organi ausiliari di essa ». Questo testo è stato già votato; non vi sono altri emendamenti al riguardo, Presidente, non possiamo votare emendamenti che non sono stati presentati.

ENNIO PARRELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Parrelli, per il suo gruppo ha già parlato il collega Duca. Lei intende parlare a titolo personale?

ENNIO PARRELLI. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per due minuti, per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Parrelli.

ENNIO PARRELLI. A titolo personale, inviterei la Commissione a riflettere sulla richiesta del collega Duca, poiché non farebbe altro che recepire una prassi deontologica, in quanto gli stessi avvocati, per deontologia professionale, dovrebbero astenersi. Da qui la differenza e la non pertinenza degli argomenti adottati dal collega che ha parlato contro l'argomentazione del collega Duca e il mio invito a riflettere sulla specificità e particolarità

dell'operazione prospettata dall'onorevole Duca perché non si può sbrigativamente dire che l'emendamento non è stato presentato e, pertanto, che non se ne fa niente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crema. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CREMA. Signor Presidente, intervengo solo per correggere un'impressione che può essere stata data all'Assemblea.

La collega Parenti non è stata costretta a ritirare nulla, ma le è stato chiesto di farlo, proprio perché — posso rassicurare l'Assemblea — abbiamo raggiunto sull'articolo 1, sugli obiettivi dell'indagine della Commissione d'inchiesta, un accordo amplissimo, come è testimoniato dal voto. Concordemente abbiamo ritenuto di non modificarlo, anche per rispetto all'opposizione.

Nel merito, mi pare sia estremamente chiaro che i punti previsti come obiettivo dall'emendamento della collega Parenti rimangono intatti; la Commissione d'inchiesta, se lo vorrà, potrà non averne assolutamente preoccupazione. Chi avesse questa preoccupazione potrà farsi carico di segnalarlo a chi lo rappresenta nella Commissione d'inchiesta perché eventualmente sollevi la questione.

FEDERICO ORLANDO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FEDERICO ORLANDO, *Relatore*. Presidente, a parte un doveroso ringraziamento alla collega Parenti per aver accolto il nostro precedente invito al ritiro, vorrei far presente agli onorevoli Duca e Parrelli, che sono due autorevolissimi colleghi, che il problema da loro posto non lascia insensibile il Comitato dei nove e credo l'Assemblea. Mi sembra, però, che i colleghi in questo momento sottovalutino il fatto importantissimo che la scelta dei venti deputati e dei venti senatori sia

rimessa alla saggezza dei Presidenti della Camera e del Senato, dai quali ci si aspetta, pertanto, una composizione della Commissione coerente con le aspettative dei cittadini.

In ogni caso, non possiamo votare un emendamento che non c'è.

TIZIANA PARENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Parenti, per il suo gruppo ha già parlato il collega Crema. Vuole forse testimoniare che non è stata costretta?

TIZIANA PARENTI. Non ci crederebbe, Presidente? Credo farebbe bene, perché è un po' difficile costringermi!

PRESIDENTE. Posso darle la parola per un minuto, per dichiarazione di voto, a titolo personale, onorevole Parenti.

TIZIANA PARENTI. Presidente, intendo, invece, affrontare l'altro problema, quello degli avvocati, ed io aggiungerei — se del caso — anche dei commercialisti! Non voglio aggiungere nessuno, perché sia che si tratti di commercialisti o di avvocati, credo che prima di tutto siano i parlamentari che hanno una responsabilità diversa da quella dell'avvocato o del commercialista. Diversamente, dovremmo escludere moltissime persone. Credo quindi che il problema non sussista. Sarebbe esistito per gli inquirenti e per i giudicanti, cioè per un fatto di trasparenza, di maggiore asetticità e, soprattutto, per quanto dicevo nel mio emendamento. Peraltro, ho anche illustrato le ragioni per le quali l'ho ritirato, affinché il problema non sia giudiziario, ma questa volta davvero politico.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.3 della Commissione, nel testo riformulato, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	348
Votanti	338
Astenuti	10
Maggioranza	170
Hanno votato sì	326
Hanno votato no ..	12).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 6389)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 6389 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FEDERICO ORLANDO, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Nardini 3.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUCIANO CAVERI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Avverto che, essendo stato presentato un solo emendamento soppressivo dell'intero articolo, si porrà in votazione il mantenimento del testo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	342
Votanti	336
Astenuti	6
Maggioranza	169
Hanno votato sì	326
Hanno votato no ..	10).

(Votazione dell'articolo 2 – A.C. 6389)

FEDERICO ORLANDO, *Relatore*. Presidente, dobbiamo ancora votare l'articolo 2.

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Orlando.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	353
<i>Votanti</i>	348
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	333
<i>Hanno votato no</i> ..	15).

(Esame dell'articolo 4 – A.C. 6389)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 6389 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FEDERICO ORLANDO, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Nardini 4.6 ed invita i presentatori a ritirare l'emendamento Calderisi 4.2, perché la previsione è implicita nell'attribuzione alla Commissione dei poteri e delle limitazioni dell'autorità giudiziaria.

Il parere è ovviamente favorevole sull'emendamento 4.7 della Commissione. Pensiamo che la modifica del segreto di Stato sia in corso e quindi non sia questa la sede per introdurre innovazioni.

L'emendamento Calderisi 4.3 ritengo sia assorbito, mentre la Commissione in-

vita i presentatori a ritirare l'emendamento Calderisi 4.4. L'emendamento Boato 4.5 ritengo sia precluso. Sull'emendamento Parenti 4.1 vi è un invito al ritiro.

MARCO BOATO. Presidente, ritiro il mio emendamento 4.5.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Boato.

Il Governo?

LUCIANO CAVERI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Nardini 4.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Presidente, dalla discussione che si sta svolgendo risulta del tutto chiaro ed evidente come purtroppo vi sia un'univocità di intenti che va dalla destra fino ai comunisti italiani, quindi di buona parte di quest'Assemblea, a dar vita con l'articolo in esame, di cui pertanto chiediamo la soppressione, ad una Commissione che altro non comporterà che un doppio processo.

Nel comma 3 dell'articolo 4 ciò è del tutto chiaro ed evidente: se vi erano dubbi in ordine alla prima stesura della proposta di legge, per quella in esame questo intento mi sembra, come dicevo, perfettamente chiaro ed evidente. Ciò, tra l'altro, con una grossa contraddizione tra il comma 3 ed il comma 7. Secondo il primo di tali commi, infatti, la Commissione può chiedere addirittura, in deroga al divieto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti e documenti relativi a procedimenti o a inchieste in corso – considerate, colleghi, la delicatezza della questione –, mentre nel comma 7 ci si corregge. Tale comma prevede infatti che nel perseguimento